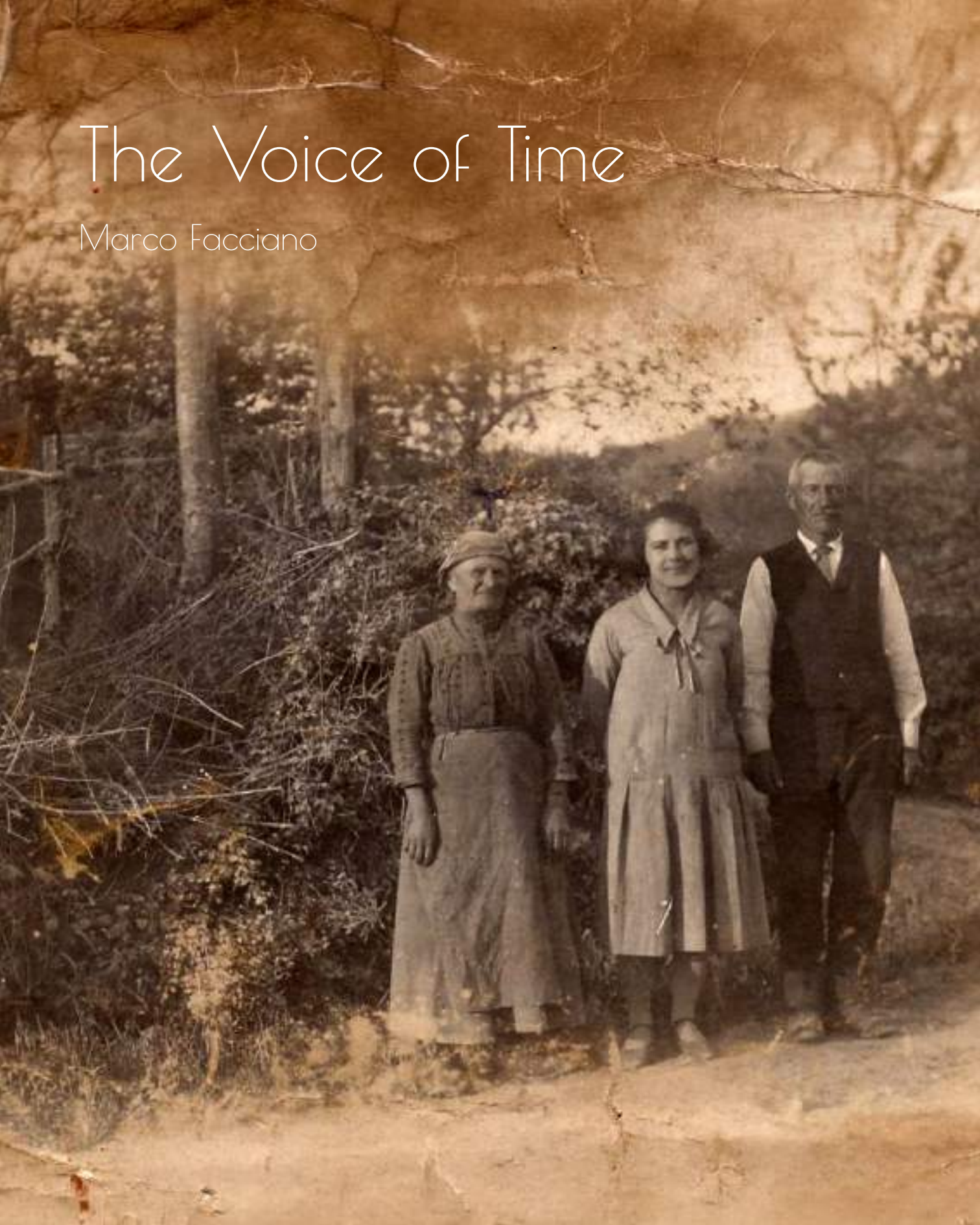


The Voice of Time

Marco Facciano



The Voice of Time

La voce del tempo

Marco Facciano

Il mio sguardo sul passato.
dedicato alla persona che riempie il mio presente.

Ad Antonella

* * *

My gaze upon the past.
dedicated to the one who fills my present.

To Antonella

Resta il silenzio. Ma è un silenzio popolato di voci, di sguardi e di piccoli gesti che hanno attraversato i decenni per arrivare fin qui.

Queste immagini non sono semplici documenti del passato; bensì frammenti di vita sospesa. In ogni scatto, le persone che incontreremo non stanno semplicemente "posando": abitano il loro tempo, con la dignità del quotidiano e l'inconsapevole bellezza di un'epoca che non sapeva ancora di dover diventare memoria.

Accanto a ogni fotografia, ho cercato di trascrivere l'eco che ho udito. Ho scelto di non affidarmi a didascalie tecniche o a fredde ricostruzioni storiche, preferendo il riverbero di un'emozione che quelle immagini ancora emanano. Ho ascoltato il fruscio degli abiti della festa, il rumore degli attrezzi nei campi, il battito di cuori che hanno sperato e amato, proprio come i nostri. Se la fotografia è l'impronta della luce, il racconto è l'impronta dell'anima che quella luce ha illuminato.

Conservare queste foto significa onorare chi ci ha preceduto, riconoscendo che il loro modo di vivere è la radice del nostro.

Ci ricordano che, nonostante il tempo scorra inesorabile, esiste un filo invisibile che ci lega: la capacità umana di lasciare una traccia, un segno, un'eco che non smette mai di risuonare.

Basta solo fermarsi ad ascoltare.

Silence remains. Yet, it is a silence peopled with voices, with glances, and with the small, everyday gestures that have weathered the decades to reach us here.

These images are no mere records of the past; they are fragments of life held in the balance.

In every frame, the people we encounter are not simply "posing": they were dwelling within their time, carrying the quiet dignity of the everyday and the unwitting beauty of an era that did not yet know it was destined to become a memory.

Alongside each photograph, I have sought to transcribe the echo I heard. I chose to steer clear of technical captions or cold historical accounts, preferring instead the resonance of the emotions these images still give off.

I listened for the rustle of Sunday best, the clang of tools in the fields, and the beat of hearts that hoped and loved—for all the world like our own. If photography is the imprint of light, then the narrative is the imprint of the soul that light once graced.

To preserve these photographs is to honour those who came before us, recognising that their way of life is the very root of our own. They serve as a reminder that, though time flows without mercy, there is an invisible thread that binds us: the human capacity to leave a trace, a mark, an echo that never truly dies away.

One need only pause to listen.

Mentre Enza e Maria mantengono la severità
tipica di chi sa che la vita è una conquista
quotidiana, Lucia sorride.
Stringe le mani dietro la schiena perché
nasconde un piccolo segreto:
una lettera ricevuta quella mattina stessa.



While Enes and Maria maintain the stern gaze of those who know that life is a daily climb, Lucia smiles. She clasps her hands behind her back, for she is guarding a small secret: a letter that arrived just this morning.



Giuseppe had never been a man for much company. His true companion was his service bicycle a sturdy, no-nonsense model, much like the man himself. Every morning at dawn, he would mount it to patrol the edges of the small village, a place forgotten by God and man alike.

Giuseppe was a dreamer.

As he peddled along the dirt roads, he imagined himself a knight-errant, and his bicycle his faithful steed. He was no longer a soldier guarding borders, but an explorer discovering uncharted lands.

Giuseppe non era mai stato un uomo
di grandi compagnie.
La sua vera amica era la sua
bicicletta d'ordinanza, un modello
robusto e senza pretese,
proprio come lui.
Ogni mattina, all'alba, la inforsava
per pattugliare i confini del piccolo
villaggio, un'area dimenticata da Dio
e dagli uomini.
Giuseppe era un sognatore.
Mentre pedalava lungo le strade
sterrate, immaginava di essere
un cavaliere errante, e la sua bicicletta
il suo destriero fedele.
Non un soldato che controllava
i confini, ma un esploratore
che scopriva nuove terre.

Oggi è giorno di teatro,
aspettiamo questo momento per tutto l'anno.
Luigina mi attende in piedi in cima
a quella scalinata eterna;
puntuale, allo stesso giorno e alla stessa
ora, ormai è il nostro rituale.
È l'unico orago del nostro paese;
lei rimane lì per qualche minuto,
ogni volta con il suo sguardo carico
di un'attesa silenziosa e infinita.



Today is theater day. We wait all year for this moment. Luigina stands waiting for me at the top of those eternal stairs, punctual, on the same day and at the very same hour by now, it is our sacred ritual. It is the only escape our village offers. She lingers there for a few minutes, her gaze always heavy with a silent, infinite anticipation.



It was more than just labor, it was a rite.
The threshing was the moment when a whole year's toil
finally turned into bread.

*Non era solo lavoro; era un rito.
La trebbiatura era il momento in cui
la fatica di un intero anno diventava
finalmente pane.*

Mamma e papà erano orgogliosi della mia
divisa, mi chiamavano 'Balilla'.

All'inizio non capivo bene...

Ricordo solo che non amavo la nostra giornata
tipica, divisa tra studio e attività fisica.

Spesso ci davano dei fucili giocattolo:
sembravamo tanti piccoli soldatini di legno.

Solo molti anni dopo, con l'innocenza ormai
perduta, compresi il senso di tutto quello:
una vita intera trascorsa all'ombra di un regime
che cercava di forgiare una nuova generazione,
pronta a morire per la patria.



Mother and Father were so proud of my uniform, they called me 'Balki'.

At first, I didn't quite understand. I only remember that I didn't care for our daily routine, split between study and physical drills. Often, they would hand us toy rifles we looked like a row of little wooden soldiers.

It was only many years later, with my innocence long gone, that I grasped the true meaning of it all. A whole life spent in the shadow of a regime that sought to forge a new generation, one ready to lay down their lives for the Fatherland.



In that motionless afternoon, I climbed up to the balcony. Not to play, but because from up there, my gaze could sweep down to the road, and I could imagine I was standing on the prow of a ship. I had been entrusted with the most vital of tasks to guard the precious cargo: seeds for the coming season. On that day, I finally felt like a grownup, invested by my parents with an immense responsibility.

in quel pomeriggio inondato, seduto ad leggere
Non per giocare, ma perché di libri lo sguardo corresse più
oltre strada e porta: immaginare di essere sulla piuma di una vela
che era stato affidato il compito più importante: sorvegliare
il carico prezioso, le sementi per la prossima stagione.
Quel giorno mi sentii finalmente adulto, inteso che i miei genitori
di una responsabilità immensa.

Da noi l'inverno non è mai stata una stagione,
ma una condizione dell'anima.
Mi piaceva molto andare a giocare nel giardino
della canonica; lì tutto mi ricordava la nonna.
Mi sembrava di poter sentire ancora la sua voce:
non un fantasma, ma i sussurri delle sue storie
non raccontate, che si erano congelate nella neve.



where we lived, winter was never just a season, it was
a state of the soul

I loved playing in the rectory garden, everything there was
a reminder of my grandmother. I felt as if I could still
hear her voice not as a ghost, but as the whispers of
her untold stories, which had frozen within the snow



How long had it been since our last pilgrimage to the Abbey?

On that warm late-April day, as soon as we reached the convent courtyard, Teresa and Aunt Anna rushed to quench their thirst at the fountain.

As memories began to surface, one after another, I saw Teresa again in her white cardigan, just like the last time; her short, wavy hair gave her such a joyful air.

Da quanto tempo non andavamo più
in pellegrinaggio all'Abbazia
In quella calda giornata di fine aprile,
non appena arrivammo nel cortile del
convento, Teresa e la zia Anna corsero
a dissetarsi alla fontana.
Mentre i ricordi affioravano uno dopo
l'altro, rividi Teresa col suo cardigan
bianco, proprio come l'ultima volta;
i capelli corti e ondulati le davano
un'aria così gioiosa.

Ogni lunedì mattina, prima dell'alba, Maria iniziava la sua giornata con la dura fatica del bucato.

L'acqua non arrivava in casa sua, quindi doveva recarsi alla fontana del cortile.

Nonostante la fatica, sempre con un sorriso, Maria azionava la pompa in ghisa per riempire i grandi secchi: un rito che univa lei e le altre donne del vicinato in un momento di socialità e condivisione.



Every Monday morning, before the break of dawn, Maria began her day with the grueling toil of the laundry. Running water had not yet reached her home, so she had to make her way to the courtyard fountain. Despite the strain, and always with a smile, Maria would work the cast-iron pump to fill the heavy buckets: a ritual that bound her to the other women of the neighborhood in a moment of togetherness and shared lives.



Elda was not one to sit still

Her hands were well-acquainted with labor, yet that day they lay motionless. She wore her Sunday best, her hair styled with a meticulous care that had cost her half an hour before the looking glass.

The village photographer, in his small makeshift studio, had told her not to smile. Dignity has no need for smiles, he would always say. And so, Elda stared into the lens with a clear and solemn gaze a blend of shyness and resolve.

Elda non era abituata a stare ferma.
Le sue mani conoscevano il lavoro, ma quel giorno erano
immobili.
Indossava il suo abito migliore e aveva sistemato i capelli
con una cura meticolosa che le era costata mezz'ora davanti
allo specchio.
Il fotografo del paese, nel suo piccolo studio improvvisato,
le aveva chiesto di non sorridere. "La dignità non ha bisogno
di sorrisi," diceva sempre.
E così Elda fissava l'obiettivo con uno sguardo limpido e serio,
un misto di timidezza e determinazione.

Quando annunciò di voler studiare Medicina
all'università di Torino, il rettore rise.
Ma Elena aveva una volontà di ferro,
temprata dalla campagna.
Dopo di lei, le porte dell'ateneo non si richiusero
mai più per le donne.
Elena non divenne solo un medico, ma il simbolo
di una regione che, proprio come lei, stava
imparando a diventare moderna, un paziente
alla volta.



When she announced her intention to study Medicine at the University of Turin, the Rector laughed.

But Elva possessed an iron will, tempered by the rugged countryside. After her, the university gates would never again swing shut for women.

Elva became more than just a physician; she became the symbol of a region that, much like her, was learning to embrace modernity one patient at a time.



You were the anchor of a time that knew not it was
fleeting;
poised between the grace of life and the shadow of a
thought
like a fragrance that returns when the heart stops its
searching

Eri l'ancora di un tempo che non sapeva di fuggire,
ferma tra la grazia di un pizzo e l'ombra
di un pensiero, come un profumo che ritorna quando
il cuore smette di cercare.

Ce l'ho fatta: sono diventato Sghelco!
Ne ero certo, l'esto era già scritto.
Prima di me papà Giuseppe e, ancor prima,
nonno Pietro.
La famiglia Barale governa da generazioni;
siamo una stirpe di sghelci legati da un patto di ferro
con la terra e con il popolo.
Lo so, dovrò fare i conti con la tradizione e con
i fantasmi del passato, sospeso era chi mi vede
come un salvatore e chi come l'ennesimo Barale
troppo ambizioso.



I made it. I am the Mayor.
I was certain of it; the outcome was already written in
the stars. Before me stood my father Giuseppe, and
before him, my grandfather Pietro.
The Barde family has governed for generations; we are a
lineage of mayors bound by an iron-clad pact with the
land and its people. I know I must now reckon with
tradition and the ghosts of the past, caught between
those who see me as a savior and those who see just
another overly ambitious Barde.



Two souls, a single breath of the hills Caterina and Marianna
linger on the threshold of time, clad in wind and tradition.
One smiles at the sun, the other guards the silence of the
evening, weaving their destinies together like the threads of a
shawl that will never unravel.

Through them, the Piedmontese land finds its voice and its
grace, hanging suspended between a promise and a memory.

Due anime, un solo respiro di collina:
Caterina e Marianna restano sulla soglia
del tempo, vestite di vento e tradizioni.
Una sorride al sole, l'altra custodisce il silenzio
della sera, intrecciando i loro destini come i fili
di uno scialle che non conoscerà mai fine.
In loro, la terra piemontese trova voce e grazia,
restando sospesa tra una promessa e un ricordo.

Ettore sapeva che quella macchina
era il futuro,
mentre posava con la mano appoggiata
alla fiancata rovente, pensava a suo
figlio piccolo, sperando che un giorno
avrebbe guidato macchine ancora
più grandi, senza mai dover conoscere
il peso di una falce sotto il sole cocente.



Ettore knew that machine was the future.
As he posed with his hand resting against the sun-scorched
metal, his thoughts turned to his young son, hoping that one
day he would drive even grander machines never having to
know the heavy burden of a scythe beneath the burning sun.



Luigi sits like a man who has firmly given a name to every storm. His chair is the threshold between all that has been built and all that is yet to come, a wooden frame bearing the weight of an entire lineage. He has no need to stand to prove his stature; his authority is a profound stillness, much like that of the hills after sundown.

In that solemn rest, he watches over the fruits of his tree, knowing that as long as he remains seated in his vigil, the house shall never know the dark.

He is the first line of a book that his children continue to write.

Lui si siede come chi ha finalmente dato un nome a ogni tempesta.

La sua sedia è il confine tra ciò che è stato costruito e ciò che deve ancora venire; una spalliera di legno che regge il peso di un'intera discendenza.

Non ha bisogno di stare in piedi per dimostrare la sua altezza: la sua autorità è una calma profonda, simile a quella delle colline dopo il tramonto. In quel riposo solenne, egli osserva i frutti del suo albero, sapendo che finché lui resterà seduto a vegliare, la casa non conoscerà il buio.

È lui la prima riga di un libro che i figli continuano a scrivere.

La chiamavano "la piccola sentinella".
Quel giorno d'estate, il sole batteva forte sui mattoni a vista
del cortile.
Non c'erano studi fotografici, né luci filtrate; c'era solo
una sedia impagliata portata fuori per l'occasione
e un lenzuolo bianco, immacolato, steso con cura per coprire
le miserie del quotidiano e regalare a quella bambina
un palcoscenico degno della sua importanza.
Lei, con i piedi nudi che cercavano stabilità sulla stoffa
ruvida e il vestito buono a quadretti, guardava l'obiettivo
con una curiosità priva di timore.



They called her 'the little sentinel'.

On that summer day, the sun beat down hard against the exposed bricks of the courtyard. There were no photography studios, no filtered lights; there was only a straw-bottomed chair brought outside for the occasion and a pristine white sheet, carefully spread to veil the hardships of daily life and grant that child a stage worthy of her importance.

With her bare feet seeking balance on the rough fabric and her best checkered dress, she looked into the lens with a curiosity untouched by fear.



Ela and Chas thought to everyone else, they were simply
the folk from Windy Hill
Their faces do not lie they are geographical maps etched in
wrinkles, where every line tells the story of a winter
weathered or a harvest saved from the hail
They walked through life as one crosses a freshly plowed field
with a heavy step, yet with the certainty that, as long as
there were two of them, the furrow would remain straight.

Elia e Clara, ma per tutti erano semplicemente "quelli della collina del vento".

I loro volti non mentono: sono mappe geografiche fatte di rughe, dove ogni solco racconta un inverno superato o un raccolto salvato dalla grandine.

Hanno attraversato la vita come si attraversa un campo appena arato: con passo pesante, ma con la certezza che, finché fossero stati in due, il solco sarebbe rimasto dritto.

"Tenente, Tenente Dolmasso!"
Mi fa ancora strano sentire queste parole.
Non riesco ad abituarmi a questo nuovo grado,
nonostante lo abbia cosí tanto agognato.
Quel giorno riuscii a farmi scattare questa foto,
che porta orgoglioso a mia moglie Anna,
non potevo immaginare il valore di quel gesto.
Fu il mio ultimo regalo, prima di cadere sul Corso.



Lieutenant, Lieutenant Delmas !
It still feels strange to hear those words.
I cannot get used to this new rank, despite having craved it
for so long. On that day, I managed to have this photo
taken, which I proudly brought home to my wife, Anna. I
could never have imagined the weight that gesture would carry.
It was my final gift to her, before falling on the Karst
plateau.



It was a Sunday in May, and the sun was playing hide-and-seek among the red bricks of the house. Pietro felt a bit stiff, almost boxed in by that dark fabric that smelled of mothballs and perfect ironing.

His mother had spent hours straightening that white and blue color. The white ribbon tied around his arm was the centerpiece: the symbol of a promise, the sign that this day was unlike any other.

To Pietro, however, that ribbon looked like a sail ready to catch the wind, even though his feet were firmly planted on the stone step before the carved doorway.

There is a precise moment when childhood puts on its Sunday best and looks the world in the eye, asking permission to grow up.

Era una domenica di maggio e il sole giocava
a nascondino tra i mattoni rossi della casa.
Pietro si sentiva un po' rigido, quasi imbastato
in quel tessuto scuro che profumava di naftalina
e di stitatura perfetta.

Sua madre aveva passato ore a sistemare
quel colletto bianco e blu.

Il fiocco bianco legato al braccio era il pezzo
forte: il simbolo di una promessa, il segno
che quel giorno non era come gli altri.

Per Pietro, però, quel fiocco somigliava a una vela
pronta a catturare il vento, anche se i suoi
piedi erano ben piantati sul gradino di pietra
davanti al portone intagliato.

"C'è un momento preciso in cui l'infanzia
si mette l'abito buono e guarda il mondo
negli occhi, chiedendogli il permesso
di diventare grande."

Pietro, per lui, la medicina era una questione di dosaggi e alambicchi, ma la sua vera passione era la precisione millimetrica delle bocce.

Quella domenica, il polverone alzato sulla strada bianca non era dovuto a una macchina, ma alla foga della partita. I suoi amici lo prendevano in giro:

'Ehi, Pietro! Se tiri così male, Elena non ti degherà di uno sguardo quando passerà per andare ai vespri!'

Pietro sorrideva, sistemandosi il gilet scuro. Aveva appena lanciato la boccia che aveva scalzato quella dell'avversario, fermandosi a un soffio dal pallino.

Era il suo modo di dimostrare che, anche senza i libri, sapeva calcolare traiettorie e forze meglio di un ingegnere.



For Pietro, medicine was a matter of dosages and denubics, but his true passion lay in the millimetric precision of bocce.

That Sunday, the dust cloud kicked up on the dirt road wasn't from a car, but from the heat of the game. His friends would tease him.

Hey, Pietro! If you throw that badly, Elena won't give you a second look when she passes by on her way to Vespers!

Pietro just smiled, adjusting his dark waistcoat. He had just tossed the ball that knocked his opponent's out of the way, stopping a hair's breadth from the jack. It was his way of proving that, even without books, he could calculate trajectories and force better than any engineer.



Grandfather Pado has softened with the passage of time, he spends hours on end with little Luca, as if trying to reclaim the time lost with us he who spent so much of his life working the fields.

Only now do I truly understand the sacrifices he endured. His thoughts are no longer dark; a gentle smile lingers on his face as he tells little Luca where his sheep would shelter from the cold, in those years when the snow was deep, and it was the real deal.

Nonno Paolo si è ammorbidito con
il passare del tempo; trascorre intere ore
con il piccolo Luca, quasi a voler recuperare
il tempo perduto con noi, lui che ne ha
passato così tanto a lavorare nei campi.
Solo ora comprendo davvero i sacrifici
che ha affrontato. I suoi pensieri non sono
più cupi; nel suo viso aleggia un dolce
sorriso mentre racconta al piccolo Luca
dove le sue pecorelle si riparavano
dal freddo, in quegli anni in cui la neve
era tanta, ed era vera.

Non andavo a scuola ogni giorno:
la mia maestra era la terra e imparavo la vita dai solchi
del terreno.
Su per le colline, Bettina e Belinda sono state per anni
compagne testarde ma leali. Non ho mai dovuto usare
il bastone: avevano capito che era soltanto un simbolo
di autorità, non uno strumento di fatica.
La mia era una vita di duro lavoro, ma fatta anche
di libertà e di cieli immensi.



I didn't go to school every day the earth was my teacher,
and I learned about life from the furrows of the land.
High up in the hills, Bettina and Belinda were my stubborn
yet loyal companions for years. I never had to use the stick
they understood it was merely a symbol of authority, not a
tool for toil.
Mine was a life of hard labor, but it was also one of
freedom and vast, endless skies.



Astesana had lost her Francesco ten long years ago.
A life of tireless labor on the hills of Monferrato, cut short
by a tragic accident. From that day on, black became Astesana's
only color an outward sign of the inner grief she carried
within.

Despite her mourning, she never gave up, continuing to tend
to her small home, her frail yet resolute figure had become a
constant presence in the village.

Astesana aveva perso il suo Francesco
da dieci lunghi anni.
Una vita di instancabile lavoro sulla terra
delle colline del Monferrato,
terminata per un tragico incidente.
Da quel giorno il nero divenne il colore di Astesana,
segno esteriore del dolore interiore che portava
con sé.
Nonostante il lutto, lei non si era mai arresa
e continuava a prendersi cura della sua piccola
casa: la sua figura esile, ma risoluta, era ormai
una presenza costante nel borgo.

Quell'anno il paese si era preparato
per me.

La Festa della Nostra Signora rappresentava
il momento in cui il sacro e
il quotidiano si fondevano, non era solo
un evento religioso, ma una vera
affermazione d'identità per l'intera
comunità.

Ricordo ancora l'emozione quando
mi chiesero di essere uno dei portatori
un incarico che portava con sé
responsabilità e prestigio.

Quel giorno, sentii tutto il peso della
fede, oltre a quello del legno e del gesso
che premavano sulle mie spalle.



That year, the village had been preparing for months. The Feast of Our Lady was the moment where the sacred and the everyday merged, it wasn't just a religious event, but a true affirmation of identity for the entire community. I still remember the rush of emotion when they asked me to be one of the bearers a task that carried both responsibility and prestige. That day, I felt the full weight of faith, along with the wood and plaster pressing down upon my shoulders.



Giovanni loved his room, but above all he adored his bicycle his pride and joy, his only means of escape. He kept it spotless, sheltered with care right beside his bed. It wasn't merely a way to get around, but a promise of adventure the thrill of the wind on his face as he sped through the dirt roads of the tiny village.

Giovanni amava la sua stanza,
ma soprattutto adorava la sua bicicletta:
il suo orgoglio, la sua unica via di fuga.
La teneva sempre pulita, accudita con cura
accanto al letto.
Non era solo un mezzo di trasporto,
ma una promessa di avventura,
il brivido del vento sul viso mentre sfrecciava
per le strade deserte del piccolo paese.

L'Eco dell'Ultima Ombra

Non sono più le mani che sapevano il nodo del pane,
né il passo pesante che misurava il cortile all'alba.
Se ne sono andati come nebbia che si stacca dal fiume,
senza fare rumore, portando via con sé il segreto
di certe parole che solo loro sapevano pronunciare.

Il Silenzio degli Oggetti

Le case hanno cambiato odore, hanno scordato la grafia
di chi scriveva i conti sui bordi dei calendari.
Le sedie, ora, sostengono pesi diversi,
e le finestre guardano un mondo che non riconoscono:
un mondo veloce, dove il "sempre" è diventato "ora".

"La memoria non è un archivio di ferro,
ma un filo di fumo che il vento disperde
non appena l'ultimo testimone chiude gli occhi."

La Seconda Morte

Svaniscono i nomi dalle cornici d'argento,
diventano volti generici in un bianco e nero stinto.
Non ricordiamo più cosa li facesse ridere davvero,
o quale paura li tenesse svegli nelle notti di gennaio.
Non è solo assenza, è un naufragio della storia:
quando muore una generazione, muore un modo di stare al mondo,
e noi restiamo qui, eredi di un dialetto che non sappiamo più parlare.

Il Naufragio dei Dettagli

Non è un crollo improvviso, ma un'erosione lenta.
Prima cadono i nomi propri, poi i soprannomi che sapevano di terra e di vino.
Infine, svanisce il colore esatto dei loro occhi sotto il sole di giugno,
sostituito da un'idea astratta, un'immagine sbiadita
che non ha più il calore della pelle o l'odore del tabacco.

La Memoria che si fa Cenere

Si perdono le ricette tramandate a voce,
quelle dosi fatte di "quanto basta" e "un pugno di mano",
segreti che nessuna intelligenza saprà mai replicare.
Scompare il modo in cui sapevano leggere il cielo
per capire se il temporale avrebbe risparmiato il raccolto:
una sapienza analogica sepolta sotto strati di silicio e fretta.

"Siamo diventati custodi di chiavi che non aprono più alcuna porta, guardiani
di un tesoro di cui abbiamo smarrito la mappa."

L'Orizzonte dell'Oblivio

Le loro fatiche diventano statistiche, i loro amori,
polvere tra le pagine di libri mai scritti.
Ma c'è una crudeltà dolce in questo sparire:
ci lasciano il posto, pulendo il sentiero dai loro passi,
affinché anche noi possiamo correre verso il nostro, di tramonto.
Siamo noi, ora, l'ultima eco di un grido che non ha più gola,
il riflesso di una luce che si è spenta dietro la curva del secolo.

L'Oltre Invalicabile

Non è un addio, è una scomunica del tempo.
È quel momento in cui il passato smette di essere radice
e diventa un guscio vuoto, un fossile incastonato nel buio.
Tra noi e loro è calato un vetro trasparente ma altissimo:
li guardiamo muoversi in vecchi filmati senza audio,
ma non sappiamo più perché sorridessero a un fotografo,
o quale peso portassero sulle spalle curve, oltre la posa.

L'Eredità del Vuoto

Le loro case ora ci appartengono, ma come appartengono i musei ai turisti.
Tocchiamo i muri, ma non sentiamo più il battito del loro sangue.
Abbiamo ereditato le pietre, ma abbiamo perso il rito:
non sappiamo più quale preghiera mormorassero contro la grandine,
né quale imprecazione servisse a scacciare la paura della fame.
È una terra che calpestiamo senza possederne più la grammatica.

Il Grande Oblío del Dettaglio

Muore la memoria non quando si dimentica il nome,
ma quando si scorda la vibrazione della voce.
Si è spento il timbro di quel rimprovero, la melodia di quella risata:
frequenze radio che hanno smesso di trasmettere
e che vagano ora nel vuoto cosmico, senza più ricevitori.
Siamo diventati stranieri nella nostra stessa genealogia.

"Il distacco è un mare senza porti:
non c'è remo che possa riportarci a quella riva,
perché quella riva, semplicemente, non fa più parte della mappa."

La Notte della Storia

Restano solo gli archivi, gelidi come lapidi di marmo,
che catalogano vite riducendole a date e mestieri.
Ma il soffio, l'inquietudine, il desiderio feroce di esserci...
quelli sono evaporati col loro ultimo respiro.
Ci resta una nostalgia senza oggetto,
il dolore di aver smarrito qualcosa di cui non ricordiamo nemmeno la forma.

Il Silenzio dell'Ultimo Passo

Il mondo non ha tremato quando l'ultimo di loro ha varcato la soglia.
Le maree hanno continuato il loro moto perpetuo,
e il sole ha scaldato l'asfalto con la stessa indifferenza di sempre.
È questa la crudeltà finale: l'universo non conserva posti vuoti.
Il vuoto lasciato da una generazione viene sigillato all'istante,
come una ferita che non lascia neppure il segno di una cicatrice.

La Scomparsa dei Fantasmi

Anche i fantasmi, alla fine, si stancano di restare.
Non bussano più ai nostri sogni, non muovono le tende nelle vecchie stanze.
Hanno smesso di pretendere attenzione, di rivendicare giustizia,
perché non esiste più nessuno che sappia riconoscerne il volto.
Senza qualcuno che li guardi, i morti muoiono una terza volta:
perdono la loro densità e diventano etere, fumo, niente.

"Il distacco non è un muro, ma un'evaporazione.
Non puoi combattere contro ciò che non ha più una forma,
non puoi trattenere chi ha smesso persino di mancare."

L'Era del Presente Assoluto

Siamo rimasti soli in un presente che si morde la coda.
Senza quel peso alle spalle, ci sentiamo leggeri, quasi euforici,
ma è la leggerezza della cenere che danza nel vuoto.
Abbiamo reciso l'ultimo ormeggio e ora la deriva è totale:
navighiamo su una superficie liscia, senza profondità,
dove ogni storia comincia oggi e finisce stasera.
La memoria non è più un fardello, non ha più peso,
ma solamente perché essa non è più nulla.

The Echo of the Last Shadow

The hands that once knew the ropes of the daily bread are gone,
nor is there the heavy tread that measured the yard at dawn.
They vanished like mist lifting off the river,
without a trace,
taking with them the secret of words only they knew how to utter.

The Silence of Objects

The houses have a different scent now;
they have forgotten the hand of those
who kept book on the edges of calendars.
The chairs bear a different load,
and the windows look out on a world they do not recognize:
a world in the fast lane,
where "forever" has withered into "now."

"Memory is no iron archive,
but a wisp of smoke scattered by the wind
the moment the last witness closes their eyes."

The Second Death

Names fade from silver frames,
turning into generic faces, washed out in monochrome.
We no longer remember what truly tickled their fancy,
or the fears that kept them awake through January nights.
It is more than absence; it is a shipwreck of history:
when a generation passes, a way of being goes up in smoke,
and we are left heirs to a dialect we can no longer speak.

The Smothering of Detail

It is not a sudden collapse, but a slow erosion.
First, the proper names fall away,
then the nicknames that tasted of the soil and wine.
Finally, the exact spark in their eyes under the June sun fades to grey,
replaced by a hollow image
that lacks the warmth of skin or the scent of tobacco.

Memory Turning to Ash

The recipes passed down by word of mouth are lost,
those measurements of "just enough" and "a handful,"
secrets that no machine will ever get the hang of.
The way they could read the sky to see
if the storm would spare the harvest has vanished:
analog wisdom buried under layers of silicon and haste.

"We have become keepers of keys that no longer open any doors,
guardians of a treasure whose map we have lost."

The Horizon of Oblion

Their hardships become statistics; their loves, dust
between the pages of books never written.
But there is a bittersweet mercy in this fading:
they clear the path, wiping the slate clean,
so that we too may run toward our own sunset.
We are, now, the last echo of a cry that has no throat,
the reflection of a light that died around the bend of the century.

The Impassable Beyond

It is not a goodbye; it is a sentence passed by time.
That moment when the past stops being a root
and becomes a hollow shell, a fossil embedded in the dark.
Between us and them, a glass has fallen—clear but sky-high:
we watch them move in old silent films,
but we no longer know why they smiled for a camera,
or what burden they carried on their rounded shoulders, beyond the pose.

The Legacy of the Void

We inherited the houses, but in the way tourists own museums.
We touch the walls, but we no longer feel the pulse of their blood.
We inherited the stones, but we lost the thread of the ritual:
we no longer know the prayer murmured against the hail,
nor the curse that served to ward off the fear of hunger.
It is a land we tread without possessing its grammar.

The Great Oblivion of Detail

Memory does not die when the name is forgotten,
but when the vibration of the voice is lost.
The tone of that scolding, the melody of that laughter—all gone:
radio frequencies that have stopped broadcasting,
wandering now in a cosmic void, with no one to tune in.
We have become strangers in our own bloodline.

"Detachment is a sea without ports:
no oar can pull us back to that shore,
for that shore is no longer on the map."

The Night of History

The archives stay as cold as marble,
filing lives away as mere dates and trades.
But the breath, the restlessness, the fire in the belly to be...
those evaporated with their last breath.
We are left with a longing for we-know-not-what,
the ache of having lost something
whose very shape we can no longer recall.

The Silence of the Last Step

The world did not tremble when the last of them crossed the threshold.
The tides continued their restless motion,
and the sun warmed the asphalt with the same indifference as ever.
This is the final cruelty: the universe doesn't leave a vacancy.
The void left by a generation is sealed instantly,
like a wound that doesn't even leave the mark of a scar.

The Vanishing of Ghosts

Even the ghosts, in the end, get tired of hanging around.
They no longer knock on our dreams or rustle curtains in old rooms.
They have stopped demanding attention or claiming justice,
because there is no one left who can recognize their face.
Without an eye to watch them, the dead die a third time:
they lose their weight and become ether, smoke, nothing.

"Detachment is not a wall, but an evaporation.
You cannot fight what no longer has a shape,
you cannot hold onto someone who has even stopped being missed."

The Era of the Absolute Present

We are left alone in a present that chases its own tail.

Without that weight on our shoulders, we feel light—almost giddy—
but it is the lightness of ash dancing in a vacuum.

We have cut the moorings and now the drift is total:

we sail on a smooth surface, without depth,

where every story begins today and ends tonight.

Memory is no longer a burden, because it has run dry.



Qui termina la mia parola
e comincia il tuo riflesso.

Here my words end,
and your reflection begins.

La voce del tempo
ora abita nei tuoi occhi.

The voice of time
now dwells within your eyes.

Il silenzio di questa immagine
attende di farsi eco
nel tuo ascolto.

The silence of this image
waits to become an echo
in your listening heart.

The Voice of Time

La Voce del Tempo

Marco Facciano

Photographs by

Marco Facciano

Editing by

Marco Facciano

Sandro Iovine,

Design by

Marco Facciano

Copyright

© 2026 Marco Facciano

© 2026 All rights reserved

Special thanks to:

Sandro Iovine (FPschool Milano), a friend and teacher who taught me how to see; this work truly came to life thanks to his Photography courses.

Giuseppe Cavalli, for his invaluable assistance in providing the archival material that made this narrative possible.

My grandparents and my mother: guardians of deep roots, who handed down to me an unconditional love for this land, teaching me to breathe in its history long before I ever sought to photograph it.

Antonella Barbuscia, my wife, for her constant and unwavering support.

